

## LA LOTTA DEI SANS PAPIER IN FRANCIA PER LA REGOLARIZZAZIONE (\*)

### IL MINISTERO DELLA REGOLARIZZAZIONE

Il governo francese ha inventato il “**Ministero dell’immigrazione e dell’identità nazionale**”, per l’espulsione dei sans-papiers. I sans-papiers hanno creato il “**Ministero della Regularizzazione globale**” in un grande edificio storico occupato il **17 luglio 2009**, in **Rue de Bodelique**, dentro il 18° arrondissement, un quartiere povero in cui si è combattuto durante la Comune di Parigi. La targa per inaugurarla è stata posta dal Père Gaiaux, un prete, il 26 settembre del 2009.

### LE LOTTE PRIMA DELL’OCCUPAZIONE

E’ dal 1990 che i sans-papiers fanno occupazioni per ottenere la regolarizzazione. C’è una tradizione di occupazioni di **chiese a Parigi. La prima è stata quella della Chiesa di San Bernardo nel 1991, l’ultima è del 2003.**

Alla fine del 2006 la CGT ha lanciato una campagna di scioperi per la regolarizzazione dei sans-papiers iscritti, a cui è stato chiesto di scioperare; ma si è trattato di una minoranza, in gran parte quelli che lavoravano in grandi imprese in cui la CGT è forte fra i lavoratori francesi. I sans-papiers di solito lavorano per ditte in subappalto. La linea della CGT è che solo i “lavoratori”, ossia quelli che hanno delle buste paga, hanno diritto alla regolarizzazione, gli altri, i “clandestini” possono essere espulsi. In pratica porta avanti le pratiche di regolarizzazione solo per i suoi iscritti che scioperano.

**A un certo punto, fine 2007, la Coordination 75 (quattro collettivi di sans papiers di Parigi) ha deciso di occupare una Bourse du Travail, cioè una sede della CGT; a quella fase noi non abbiamo partecipato, non mi sembrava opportuno prendere la CGT come controparte (il nemico non è la CGT, ma lo Stato), e il collettivo curdo-turco non esisteva ancora. Ma la CGT ha usato questa occupazione come pretesto per non trattare con il grosso dei sans-papiers, che non hanno un lavoro stabile, quindi non possono fare sciopero, non sono sostenuti dai sindacati. In quella fase. L’occupazione si è protratta per 12 mesi, ma ha creato il vuoto intorno ai sans-papiers, solo qualche gruppo anarchico ha dato il proprio appoggio. Alla fine, mentre il grosso degli**



occupati era uscito per una manifestazione, il **servizio d’ordine della CGT è intervenuto con gas lacrimogeni e bastoni**, ha cacciato i sans-papiers rimasti, con decine di feriti, anche donne; poi è intervenuta la polizia a impedire la rioccupazione. I giornali ne hanno parlato. **Thibault ha poi eliminato il responsabile del servizio d’ordine per l’eccesso di violenza** - del resto era un suo oppositore interno...

Dopo l’evacuazione 1.200 occupanti si sono accampati per settimane sul viale antistante. Ci furono trattative con il Ministero dell’Immigrazione, che si impegnò a regolarizzare 300 degli occupanti, in cambio dello sgombero del viale. I 14 mesi precedenti avevano comunque rafforzato l’organizzazione e il senso di solidarietà.

Dopo la cacciata è aumentata la partecipazione di sans-papiers, ma anche il sostegno di lavoratori e associazioni francesi. Ci sono stati anche sindacati aderenti alla CGT che hanno contattato gli occupanti. **CGT Nettoyement, e anarchici** hanno indicato tre possibili luoghi da occupare, uno era quello che poi è stato scelto.

### L’OCCUPAZIONE

**Si trattava della ex sede della Sécurité sociale (Cassa della Sicurezza Sociale) venduta poi al Comune di Parigi;** ma fra le due c’è un contenzioso legale, sono in causa, per cui nessuno dei due è proprietario a tutti gli effetti. I lavoratori della Sécurité si sono impegnati a impedire la richiesta di sgombero da parte della propria Direzione. Si è creata una rete di solidarietà.

Da ottobre è scattata la cosiddetta “**tregua degli sgomberi**” di sei mesi, tradizionale in Francia durante l’inverno. Marzo potrebbe essere il mese critico.

Ma ci sono le elezioni regionali e quindi per un po' non dovremmo avere problemi. Dopo ci aspettiamo tentativi di sgombero, anche se date le dimensioni dell'occupazione è più facile tentino una soluzione negoziata, per evitare il propagarsi di disordini.

Comunque l'occupazione è in assoluto la più lunga mai fatta; le chiese si occupavano per qualche settimana; questa dura da 8 mesi.

**L'edificio ci dà molti vantaggi; si tratta di cinque piani, ognuno di 4300 mq. Lo spazio è ampio, permette la contemporaneo svolgimento di molte attività.**

### **CHI SONO GLI OCCUPANTI**

**L'occupazione è stata iniziata da circa 1200 immigrati africani, riuniti in 4 associazioni.**

L'etnia più numerosa è quella del **Mali**, dove la siccità ha provocato un esodo terribile.

**Il Collettivo turco-curdo** è stato creato in seguito; da poche decine all'inizio dell'occupazione, in poche settimane ha riunito centinaia di sans papiers e oggi conta 1.300 iscritti, provenienti da vari dipartimenti della regione parigina, tanto da essere la seconda componente per numero dopo gli africani.

Non c'è selezione politica, neanche una vaga caratterizzazione di sinistra. **E' un movimento specifico per il permesso di soggiorno.**

**Oggi sono presenti 14 collettivi di sans papier**, alcuni a base regionale, altri a base nazionale. Alcuni collettivi si organizzano su base territoriale e alcuni su base etnica.

Sono stati creati legami con i collettivi di altre città della Francia. **Oggi è in vista un congresso di tutti i collettivi della Francia.**

**Ogni giorno sono presenti una media di 3 mila occupanti: le nazionalità sono 25.**

La più numerosa ancora quella del Mali, poi i curdi e turchi, ma anche ucraini, moldavi, latino americani, magrhebini, cinesi.... Molti sono francofoni, hanno una lingua comune.

I turco curdi invece non possono discutere in francese. Per questo hanno un portavoce.

Usano il turco, Non ha a che fare con il nazionalismo, ma è questione pratica, anche i curdi parlano turco.

Il collettivo turcofono, per poter funzionare in modo democratico, tiene assemblee generali regolari, delegati eletti con mandato delle assemblee.

I sans papiers turchi e curdi sono in maggioranza rifugiati politici con un passato di attività politica, diversamente da quelli africani. Hanno un passato politico, sono abituati a discutere in questo modo.

Gli altri collettivi sono gestiti con tradizioni tribali, ci sono dei capi, non ci sono verbali.

### **L'ORGANIZZAZIONE**

Fino ad ottobre si viveva al piano terra, poi col freddo saliti ai piani superiori; numerosi occupanti dormono lì per sorvegliare l'edificio, ma è stato escluso lo squatting, cioè persone che occupano perché hanno semplicemente bisogno della casa. Infatti avrebbe enormemente complicato la gestione dell'occupazione. Tutti abitano altrove.

**All'interno del Ministero ci sono corsi di informatica, di francese, di inglese, di barbara (lingua del Mali), di alfabetizzazione; c'è una moschea.** Oltre ai sans papier, è frequentato da volontari francesi e anche da funzionari della sécurité sociale che preparano i documenti sanitari.

Da due mesi hanno chiesto ospitalità i membri del collettivo **velorution che raccolgono per strada pezzi di biciclette abbandonate**, li rimettono insieme e distribuiscono le bici (di forma spesso molto stravagante) a chi ne ha bisogno. Vengono alle manif. Con le loro bici, e attirano l'attenzione.

Di tanto in tanto si tengono anche mercatini popolari.

Ci sono anche artisti che fanno delle mostre, gruppi musicali che fanno concerti, gruppi teatrali gratuiti ecc. tutto è gratuito.

**La ristorazione è assicurata dagli occupanti.** Si fanno pranzi collettivi. Equipes che raccolgono contributi per il cibo, specie nei quartieri poveri, dove la polizia non compare spesso.

Di recente studenti di cinematografia che sono venuti per fare riprese. Abbiamo chiesto loro di insegnare alle donne africane, spesso isolate, a fare videoclip. Arrivato un gruppo di cineasti inglesi per girare un documentario

**Lo scorso venerdì il partito dei Verdi ha fatto il lancio della sua campagna elettorale partendo dal nostro Ministero.**

### **GLI OBIETTIVI**

Fin dall'inizio le autorità hanno chiesto "ma alla fine concretamente cosa volete?" E' stato risposto **"Vogliamo la regolarizzazione globale di tutti i sans-papiers"**

**Il Ministero della regolarizzazione vuol rappresentare i sans-papiers nella presentazione e discussione dei dossier, vuole il riconoscimento dei collettivi da parte dei prefetti.**

A livello di prefettura ci sono convocazioni-trappola dei sans-papiers, vengono convocati per informazioni sulla loro pratica di regolarizzazione, ma come arrivano in **prefettura vengono arrestati, messi in un campo** ed espulsi.

Adesso non vogliono più andare da soli, neanche per ritirare il permesso di soggiorno...

In precedenza molte associazioni raccoglievano la documentazione, qualche volta anche i sindacati, ma in generale i collettivi dei sans papiers non sono mai stati riconosciuti e ammessi a trattare; **non possono essere un'associazione con status legale, perché non hanno i documenti. Occorre avere un permesso di soggiorno per creare una associazione.**

**Di fatto questo riconoscimento l'abbiamo avuto il 10 ottobre dal capo di gabinetto del Ministero dell'immigrazione.**

L'autoorganizzazione ha portato a questo riconoscimento

Noi cerchiamo sostegno di associazioni e sindacati, ma abbiamo rotto con la tradizione della sinistra francese: è abituata a occuparsi delle lotte degli altri, ma in modo paternalistico, non rendendoli protagonisti della propria lotta.

**Nella Lega per i Diritti dell'Uomo non c'è un solo immigrato in organismi con funzioni decisionali** (solo tra i dipendenti); le associazioni che si occupano dei sans papiers sono composte solo da francesi.

Alcuni sindacati se ne occupano, ma tagliandoli fuori, umiliandoli: gli immigrati non hanno diritto di auto-organizzazione, di rappresentarsi. I collettivi dei sans papiers sono invece l'auto-organizzazione.

**Prima di questi avvenimenti i collettivi dei sans papiers erano divisi, oggi 14 di essi si coordinano nel Ministero, e al Ministero fanno riferimento anche gli altri collettivi della Francia**

## LE MANIFESTAZIONI

Le occupazioni precedenti erano statiche, restavano nelle chiese, spesso con scioperi della fame.

**Invece il "Ministero della regolarizzazione" è mobile, muove masse enormi di persone, fa manifestazioni ogni mercoledì (lasciando una parte degli occupanti a guardia della sede).**

Si manifesta per le strade di Parigi, davanti all'Eliseo, davanti a ministeri, prefetture; si aderisce alle manifestazioni di altri lavoratori che lottano per difesa posto lavoro (ad es. appoggio allo sciopero dei postini). I partecipanti vanno da 2 a 4 mila persone. E' un movimento davvero di massa, che non ha precedenti.

Per dare un'idea della capacità di mobilitazione ricordiamo che il 17 febbraio c'è stata una manifestazione organizzata da 5 sindacati, tre partiti, una decina di associazioni. In tutto hanno raccolto 3 mila persone, per una

manifestazione preparata da tempo. **(FOTO SOTTO)**



**Noi li mobilitiamo ogni settimana!**

**In gennaio le manifestazioni sono state più di una la settimana;** nelle ultime tre settimane abbiamo iniziato le manifestazioni itineranti, cioè nelle città della cintura di Parigi (si marcia fino alla più vicina stazione, si occupa un treno, si scende alla città obiettivo, poi si marcia fino alla prefettura di in uno dei comuni periferici della banlieue parigina). Finora toccate Nanterre, Essonne, Bobigny. Qui vivono molti dei sans-papiers.

**Lo scopo è di essere ricevuti dal prefetto del dipartimento, e riconosciuti come interlocutore per la presentazione dei dossier.**

In Francia non si chiede l'autorizzazione alla Manifestazione, ma solo l'autorizzazione del percorso. Nei piccoli centri la presenza massiccia dei sans papiers fa scalpore.

Ogni mercoledì dopo le manifestazioni, alla sera si tiene una riunione unitaria con organizzazioni, sindacati, partiti ecc che vengono a discutere; ad esempio la sez. Nettoyement della CGT (CNT), Alternative Libertaire, che sostiene l'occupazione, NPA (Nouveau Parti Anticapitaliste), la Lega dei Diritti dell'ONU (algerini, che non possono essere regolarizzati per il lavoro). altre associazioni radicali. Il sindaco e i vice del 18° arrondissement partecipano, ma li si vede solo alle riunioni del mercoledì.

**Il 10 ottobre si è tenuta una manifestazione con 12 mila partecipanti, la più grande mai avuta in Francia.**

**Mentre i manifestanti accerchiavano il Ministero dell'immigrazione, ci hanno telefonato chiedendo di formare una delegazione: 20 delegati di tutti i collettivi.** Siamo stati ricevuti dal direttore di gabinetto. Discussi diversi punti. Il principale era il riconoscimento dei collettivi come interlocutori nelle pratiche di regolarizzazione. In seguito siamo stati ricevuti altre 2 volte.

Il ministro ha dichiarato di aver convocato più di 200 prefetti perché accettassero i dossier. **Alla fine il Ministero ha accettato 1) porre fine alle convocazione trappola; 2) riconoscimento dei collettivi come controparte e interlocutori per la presentazione dei dossiers collettivi di regolarizzazione.**

Poi abbiamo manifestato

- **davanti al Ministero delle Finanze**, su proposta del sindacato dei dipendenti per denunciare il lavoro nero nello sfruttamento dei sans papiers
- **davanti all' ILO** per spiegare la situazione francese;
- anche **davanti al Consiglio di Stato il 28 ottobre** per discutere la circolare sui sans papier del governo, che peggiorava nettamente la situazione. Il Ministero dell'immigrazione aveva rifiutato di ritirarla. **Davanti al Consiglio di Stato eravamo in 6 mila.** Una delegazione è stata ricevuta e una settimana dopo il Consiglio di Stato ha invalidato la circolare.

Quella nuova, uscita il 24 novembre è piuttosto vaga e quindi meno pericolosa. **I sindacati avevano chiesto 5 anni di presenza in Francia per il permesso di soggiorno. Cioè 5 anni di lavoro nero. La circolare parla di "presenza significativa" in Francia.**

**Il prefetto dell'Essonne**, dopo aver fatto evacuare la prefettura dal pubblico giunto per le varie pratiche, e averla fatta bloccare dalla polizia per timore di una nostra occupazione, è stato costretto a ricevere il collettivo dei sans-papiers della zona e il direttore della prefettura ha confermato che i collettivi potranno depositare i documenti dei singoli sp.

**Per il 6 marzo è in preparazione una giornata nazionale di lotta.**

Lotta anche per la dignità, non essere trattati come poveri mendicanti, non schiavi sottomessi regolarizzati grazie ad altri. Dopo inizieremo a depositare i primi documenti. Quando depositeremo i dossier saremo presenti in massa. I sans papiers vedono che hanno la forza. **Il 24 febbraio a Bobigny la prefettura ha rifiutato di riceverci, ma dopo 5 ore di presidio** in migliaia ha ceduto e ci ha ricevuto. Il governo rifiuta le regolarizzazioni collettive e vuole l'esame dei casi singoli. Noi vogliamo documenti per tutti, non caso per caso.

## IL SILENZIO STAMPA

In 8 mesi non c'è una sola foto su un solo mezzo di comunicazione, anche della gauche, tranne uno (Il giornale dell'NPA). Se non manifestassimo noi sulle strade, i parigini non saprebbero niente.

In 8 mesi neanche una riga sui media tranne qualche piccolo giornale di sinistra, mentre tutti parlavano degli scioperi dei sindacati..

Sul giornale sulla lotta dei sans papier, pubblicato da 5 sindacati, 3 partiti e 11 organizzazioni della sinistra... non c'è neanche un accenno al ministero della regolarizzazione.

**Tre settimane fa la Lega dei Diritti dell'Uomo** ha organizzato una serata con cantanti per la lotta dei sans papiers: non siamo stati invitati né avevamo il diritto di parola: abbiamo mandato una delegazione.

Besançonnet l'ha citata una volta. Anche Lutte Ouvriere tace (loro si impegnano nelle elezioni e nel sindacato).

Al momento dell'inaugurazione della targa il prete si era illuso di avere stampa, ma è stato deluso

Neanche il fatto che i Verdi hanno iniziato la loro campagna elettorale nel nostro Ministero ( e sì che la stampa li segue....) c'è stata qualche eco!!



Le Parisien ha pubblicato la foto di una nostra manifestazione, è la sola foto comparsa sui media francesi, ma hanno messo come titolo: "i sindacati che sostengono i sans papier sono sfilati per le strade". Cioè hanno usato una nostra foto per fare pubblicità ai "grevistes". Le nostre foto fanno più sensazione, gli immigrati sono numerosi.

Gli Africani fanno molto colore, e rumore con i jambet. **Siamo andati in 7 mila davanti alla sede del Parisien**, volevamo parlare con chi ha fatto l'articolo: si è formato una delegazione, il giornalista ha ammesso l'errore.... Il giorno dopo riportato piccola nota errata corregge. Tre settimane dopo ha fatto lo stesso giochetto.

2 ragioni per la censura.

- 1) Conflitto CGT-coordinamento dei collettivi.
- 2) la regolarizzazione dà fastidio.

## LE RAGIONI DEL CONFLITTO CON LA CGT

Ieri assemblea discusso sui metodi di lotta (metodi violenti, sciopero fame, ecc). Sono

mezzi di lotta. Dal sindacato ufficiali li separa sia i metodi di lotta che gli obiettivi.

**Vogliamo la regolarizzazione come risultato della lotta condotta dai sans papier stessi, in prima persona, e per tutti.**

Prima era automatico ottenere il permesso di soggiorno: 10 anni di presenza davano diritto alla regolarizzazione. Adesso i ricongiungimenti sono molti difficili e anche l'iscrizione a scuola per i figli. La regolarizzazione accettata dai sindacati è una trappola; **in base alla ultima circolare occorre avere buste paga per 12 mesi**, una "presenza significativa" in Francia, imprenditore che dichiara di volere assumere: ma se si perde il lavoro si perde anche il permesso di soggiorno. I grandi sindacati cercano gli immigrati per fare tessere. Noi indichiamo anche ai lavoratori francesi la necessità di organizzarsi autonomamente, sbarazzandosi delle burocrazie sindacali. Ma va evitata una reazione anti-sindacale.

Dopo la svolta impressa al movimento dei sans-papiers, il 12 ottobre 5 sindacati hanno organizzato, CGT in testa, uno sciopero a cui hanno aderito inizialmente 4.500 sans papier in sciopero. Sono arrivati fino a 6 mila, ora sono ancora in lotta circa la metà, soprattutto nei cantieri edili della regione parigina. **Alle manifestazioni dei grevistas noi non eravamo invitati, ma ci siamo andati lo stesso**, abbiamo preso la parola, grazie ai rapporti di forza, però quando ha parlato il rappresent CGT ce ne siamo andati e ne sono rimasti circa 750.

La trappola dei sindacati è la regolarizzazione mediante il lavoro, che è peggio di essere sans papiers. Il permesso di soggiorno è di un anno anche se per chiederlo si deve avere un contratto di 2 anni. Se ci si ammala, se il padrone fallisce, se si viene licenziati si perde il titre de séjour. La CGT dice che si devono regolarizzare solo i "lavoratori". Come se ci fosse qualche sans papiers che è lì per fare il turista... non possono lavorare regolarmente... non sono assunti tutti i giorni, hanno mogli, figli... Il ricongiungimento di mogli e figli, dal momento che non lavorano, non è garantita.

In base alla circolare bisogna presentare 12 buste paga, e se si ottiene il permesso, se poi si è licenziati, ci si ammala ecc, non viene rinnovato... non si può fare programmi, chiamare la famiglia, mandare i figli a scuola...

Un lavoratore che ha lavorato parecchi anni deve avere anche il diritto di mettersi in proprio.

**La linea dei sindacati è coerente con quella del governo che parla di immigrazione selezionata (choisie).**

**Oppure di imigrazione usa e getta con i permessi di tre mesi in tre mesi di lavoro senza permesso di soggiorno.**

Anche nel metodo di lotta c'è diversità – il problema non è il mezzo di lotta (occupazioni, scioperi ecc); **la diversità è nel metodo: è la lotta della regolarizzazione di tutti i sans papiers organizzata dai sans papiers stessi, deve essere diretta dai sans papiers**, e gli altri devono allearsi ai sans papiers, mentre la tradizione in Francia è che sono le organizzazioni francesi che dirigono loro la lotta, i sans papiers, non sono riconosciuti come degli uguali capaci di autorganizzarsi.

Non solo, li si fa scioperare da soli, li si lascia isolati. Dopo lo sciopero non vengono riassunti perché ormai sono segnalati. Certa sinistra cinica fa politica mettendoli a rischio senza costruito. Chi lavora in nero, o presso le famiglie o in cantieri isolati semplicemente perde il lavoro o rischia l'espulsione. Basterebbe che i 5 sindacati indicessero una giornata di sciopero di tutti per i sans papiers...

**I sindacati fanno demagogia:** accusano il collettivo dei sp di essere contro i sindacati. In realtà lavoriamo con alcuni sindacati come il SUD, perfino lo stabile da occupare ci è stato indicato da un sindacato della CGT.

**Siamo contro una linea della CGT, che dice anche che siamo dei fannulloni**, mentre alle 5 di mattina potete vedere migliaia che vanno a lavorare. **Riteniamo di aver scelto una forma efficace di lotta, più dello sciopero.**

Lo sciopero non è la forma di lotta più efficace per i sans papier. Non mobilitano i loro iscritti (e questo sarebbe davvero difficile anche se efficace). Fanno vedere che fanno qualcosa.

Molti sans papiers comunque stanno ancora lottando con i sindacati. Alle volte gli scioperanti sono stati sgomberati dalla polizia, altri hanno smesso, ma ci sono picchetti che continuano, nelle grandi imprese. I picchetti SUD Solidaire sgomberati dopo pochi giorni; CNT Netoyement: dopo 3 settimane, concluso con accordo, ma ci sono pochi esempi anche di scioperi CGT, dove i padroni hanno fornito documento utile per la regolarizzazione.

Ci sono picchetti di sciopero delusi da CGT e che vengono da noi, e parteciperanno alla manif del 6 marzo. Tanti militanti sindacali CGT sono stati espulsi per rapporti con noi.

**(\*) Tratto da una conferenza di Orhan Dilber tenuta a Milano il 27 febbraio 2010.**

Rifugiato politico in Francia. Ricercato in Turchia per essere militante "terrorista" (così viene definito in Turchia un comunista). Attualmente portavoce del "Ministero della regolarizzazione Globale dei Sans-Papiers" e del collettivo turco-curdo dei s-p. Orhan non è delegato perché non è sans papier, non prende parte alle riunioni decisionali, è solo, appunto un portavoce.

## OPPOSIZIONE ALLA REALIZZAZIONE DEL TAV E ALLA FARSA DEI SONDAGGI !

Con il prospettato arrivo delle trivelle per i sondaggi geognostici, come nel 2005, nascono nuovi presidi NOTAV : il primo sabato 9 Gennaio 2010 a Susa, nell'area dell'autoporto, nel prato su cui si aspetta il programmato sondaggio S68. (VEDI FOTO costruzione del presidio).



Dalla testimonianza di un partecipante :...*“la prima lunga notte al nuovo presidio di Susa è trascorsa tranquilla.*

*Come a Venasus 4 anni fa, sotto la pioggia che si alternava alla neve i presidianti si sono raccolti in allegria attorno ai fuochi nei bidoni.*

*Oggi come allora la solidarietà non ha fatto mancare viveri .*

*Stupende all'alba le ripide coste imbiancate del Rocciamelone che si intravedevano fra la nebbia diradata, mentre i primi uccelli mattinieri volavano alti sotto le nubi, fra lo sferragliare degli spazzaneve in autostrada.*

*Questi giorni di lotta stanno nuovamente rinsaldando e rinforzando quel tenace spirito NO TAV che in questi anni di "O-SERVITORIO" qualcuno aveva provato ad intaccare"....*



**La stessa sera, straripante assemblea popolare a Bussoleno . COMUNICATO STAMPA:**

*“9 gennaio 2010. Noi, Cittadine e Cittadini, partecipanti all'assemblea popolare NO TAV indetta a Bussoleno il 9 gennaio 2010, considerato che la nuova linea ferroviaria Torino-Lyon, da sempre detta semplicemente TAV, è un'opera inutile, economicamente insostenibile e ambientalmente devastante, decidiamo di continuare ad opporci con tutte le nostre forze in modo pacifico, fermo e determinato alla realizzazione del TAV e ad*

*opporci ad ogni opera che prelude alla sua realizzazione, sondaggi compresi.*

*Invitiamo fermamente i nostri amministratori a proseguire coerentemente questa lotta ventennale contro il TAV e respingiamo i goffi tentativi di ricatto e di intimidazione di stampo fascista e mafioso, minacciati dal governo nei confronti dei sindaci e delle amministrazioni locali del territorio”.*

**11 gennaio 10 Autoporto di Susa:**

*“Questa notte o domattina all'alba cercheranno di sbaraccarci e di far piantare le trivelle.*

**PRIMA DI DOMATTINA DOBBIAMO RECARCI AL PRESIDIO DI SUSAL ALL'AUTOPORTO IN TANTI. TANTISSIMI. TUTTI”**

**E INFATTI ...ECCO COSA HANNO TROVATO I TECNICI E LA DIGOS ALLE 6 DEL MATTINO (VEDI FOTO sotto)**



Nella stessa mattina del 12 invece viene piazzata una trivella presso la stazione ferroviaria di Collegno e subito nasce un presidio NO TAV che manifesta per 3 giorni e 3 notti davanti alle ingenti forze di polizia inviate a “difendere” i lavori (VEDI FOTO)



**Il 6 gennaio 10 viene incendiato il presidio NO TAV di Bruzolo**

**COMUNICATO STAMPA del Movimento NO TAV Val Susa, Val Sangone, Torino e Cintura**  
*“Ieri sera, forti del clima disgustoso creato dai media, dai politici e dalle istituzioni contro il*

*popolo NO TAV (reo di difendere la legalità e la propria terra, oltre che difendere le finanze dello Stato e dell'Europa dalle grinfie voraci di politici, affaristi & mafiosi) i "soliti ignoti" hanno incendiato il presidio NO TAV di Bruzolo. (VEDI FOTO)*



*Il pronto intervento di cittadini e vigili del fuoco hanno potuto limitare i danni che, al di là dell'odioso gesto di chi fa della violenza le sue ragioni (d'altronde non ne ha altre), restano comunque ingenti.*

*Adesso il presidio è stato "sequestrato" dalla magistratura per le indagini. Questo "sequestro" deve durare al massimo due o tre giorni. Il presidio deve essere immediatamente ricostruito.*

*Per dare una risposta FORTE ed IMMEDIATA alle MAFIE che stanno dietro a questo gesto, l'assemblea popolare tenutasi ieri sera al presidio di Susa ha fatto queste proposte:*

*1. Questa sera, domenica 17 gennaio, alle ore 21 ritrovo al presidio di Bruzolo con fiaccole, pile, candele, lumini e luminarie varie per una marcia contro il clima di violenza, quanto meno verbale, e di intolleranza alla dissidenza nei confronti delle istituzioni locali regolarmente e democraticamente elette, i comitati ed il movimento no tav, e dei cittadini resistenti che non accettano il pensiero unico pro tav del governo, di madama bresso e di saitta. questa campagna istituzionale è stata amplificata e ingigantita oltre ogni decenza da tutti i media, e questo gesto incendiario e sconsiderato è il frutto di questo clima.*

*Si partirà dal presidio di Bruzolo e si salirà in piazza del municipio.*

*2. Sabato prossimo 23 gennaio, nel pomeriggio manifestazione NO TAV e CONTRO TUTTE LE MAFIE dal presidio di Susa al municipio di Susa passando per tutti i siti dove, nel comune di Susa dovrebbero venire impiantati i cantieri delle trivelle".*

**ALLA SERA, DAVANTI AL PRESIDIO COLPITO, SI PRESENTANO 6.000 PERSONE !**

Presenti anche il presidente della comunità montana Sandro Plano, la sindaca di Avigliana Carla Matteoli, di Bruzolo Mario Richiero, di Villarfocchiardo Emilio Chiaberto, la sempre presente Bellone di San Didero e decine di altri amministratori valligiani.

**Intanto 23 comuni hanno deciso di non nominare nessun tecnico nel nuovo osservatorio. Spicca invece l'adesione di S. Antonino, che si accoda ai 3 comuni governati dal centrodestra della bassa/media Valle.**

**MA SUBITO SI COSTRUISCONO NUOVI PRESIDI SUI SITI DOVE SONO PREVISTI SONDAGGI:**

**domenica 17 gennaio 2010** c'è stata la festa di inaugurazione del presidio no tav - no trivelle della val Sangone sulla strada a circa 1,5 km dalla rotonda dell'Ospedale di Rivoli verso Villarbasse.

**Lunedì 18 gennaio nasce il presidio a Sant'Antonino**, di fianco alla stazione ferroviaria.

**Nella notte del 19 gennaio arriva la trivella all'autoporto**, (a 1 chilometro dal presidio però).

**La risposta è immediata, si blocca al mattino stesso l'autostrada (VEDI FOTO), e poi di nuovo la sera, e la trivella se ne va poi in tutta fretta in anticipo sui tempi previsti**



Così sarà ancora a **Condove il giorno dopo' il 20 gennaio** (dove addirittura ha interrotto il sondaggio alla sera stessa a 23 metri di profondità sui 30 previsti)

**IL 23 GENNAIO SI È SVOLTA COME PREVISTO UNA GRANDE MANIFESTAZIONE A SUS**a che ha visto la partecipazione di **40.000** persone, che nonostante vengano presentate come "estremisti" dai media, hanno dato vita alla fine del corteo in piazza a Susa, una scherzosa rappresentazione dei politici. (VEDI FOTO pagina seguente).



Alle 2 della notte della domenica 24 gennaio è stato incendiato e completamente distrutto il presidio di Borgone (VEDI FOTO sotto).



Dal Comunicato Stampa :”..questa volta gli attentatori hanno lasciato la firma : “si tav”  
 Anche questa volta, come la settimana scorsa quando e’ stato incendiato il presidio di bruzolo, sono venuti al buio, cosi’ come al buio vengono le trivelle scortate da ingenti forze di polizia.  
 Stesso metodo, stessi mandanti: il partito del malaffare, bipartisan nella spartizione del denaro pubblico, e la mafia, magari con il contributo dei soliti servizi segreti “deviati”.  
 Stamattina al Lingotto questi personaggi si troveranno insieme, ma sappiano che la determinazione della valle di susa contro il tav esce rafforzata da questi atti criminali....Comitati notav valle di susa, val sangone, torino e cintura . Susa, 24 gennaio 2010”  
 Ma a Borgone si ricomincia subito dal putage’ !



17 febbraio a Susa Coldimosso, dopo il solito insediamento della trivella alle 2 di notte, con addirittura il taglio del guard-rail dell’autostrada per cercare di evitare intralci dei manifestanti, la polizia alle 19 circa carica il presidio e ferisce gravemente un giovane di Torino e una signora di Borgone, Marinella, che dall’ospedale dichiara alla Stampa :



«Era la solita protesta No Tav. Come abbiamo sempre fatto. Non abbiamo attuato particolari gesti provocatori. Non è vero che abbiamo lanciato pietre. Sono partiti in direzione dei poliziotti solo alcuni palloncini colorati e pieni di acqua e poi i soliti slogan come "Sarà Dura, non ci piegherete" e altri ma niente di più.

Ad un certo punto ho sentito delle urla tremende che arrivavano dai poliziotti in tenuta antisommossa. Era partita la carica contro di noi ma ce ne siamo accorti in ritardo perché era notte e avevamo i fari contro. C’è stato un fuggi-fuggi generale verso i boschi.

Purtroppo sono caduta. In quattro mi sono arrivati sopra ed hanno iniziato a colpirmi con i manganelli sul viso e sul braccio con il quale cercavo di proteggermi. Urlavo "basta, basta", ma loro continuavano a picchiarmi. Sono poi arrivati, un ragazzo e una ragazza, che mi hanno aiutata ad alzarmi ed a raggiungere la statale 24».

A Torino, dopo il primo presidio alla trivella di Collegno il 12 gennaio, si è formato un gruppo di NOTAV torinesi (una cinquantina circa) che ha presidiato con striscioni, bandiere, volantinaggi, assemblee le altre trivelle piazzate a Torino e cintura : in via Fermi e Strada della Pronda a Torino, in corso Allamano a Grugliasco, in via Amati a Venaria.

C’è stata anche una marcia il 16 gennaio da Piazza Massaua a via Eritrea che ha toccato i siti dei sondaggi previsti sul corridoio di Corso Marche.

Inoltre sono state organizzate 2 assemblee cittadine pubbliche in corso Ferrucci in cui si è deciso di organizzare come **TORINO E CINTURA SARA’ DURA-NOTAV-NOTRIVELLE** dei presidi informativi settimanali tutti i mercoledì in posti di forte passaggio, a Porta Nuova, Porta Susa, via Roma, Via Po, in Piazza Madama Cristina, a Settimo, in attesa delle future trivellazioni !

Le trivellazioni effettuate, sempre in tutta fretta e con ingenti spiegamenti di polizia, CC, guardie di finanza e forestale, su 91 previste, sono state 23 (fino al 15 marzo), e precisamente: 11 a Torino e cintura (su 30 previste), 3 a Orbassano (nel Sito), 9 in Val Susa.

Ora sembrano sospese, ma la mobilitazione continua : il 17 aprile si è svolta una grande giornata d’informazione in 20 piazze, mercati e parchi di Torino e Venaria con la partecipazione dei comitati NOTAV di Torino e Cintura, delle valli Sasa e Sangone, con discussioni, raccolte firme e la distribuzione di più di 20.000 volantini, bandiere e adesivi !

**A SARA’ DURA.....ANCHE PER LORO**